

PROGETTO NABUCCO E TURCHIA: PROSPETTIVE E PROBLEMATICHE

FRANCESCO F. MILAN

FEBBRAIO 2009

Il progetto Nabucco nasce nel 2002 da un accordo tra le principali compagnie appartenenti al settore energetico di Turchia, Austria, Bulgaria, Romania, Ungheria, alle quali si è aggiunta, nel gennaio scorso, la RWE, compagnia tedesca.

I 3.300 km di gasdotto che, dal 2015, faranno confluire il gas proveniente dai due terminali georgiano e iraniano fino all'Austria, dovrebbero rappresentare un primo tentativo di allontanare l'Unione Europea dalla dipendenza dalle forniture di gas russe. Negli anni, la questione della dipendenza energetica si è fatta progressivamente più pressante per i paesi dell'Unione Europea, ed il recente ingresso della Bulgaria, strettamente vincolata agli incostanti approvvigionamenti russi e recentemente paralizzata da una nuova interruzione delle forniture, ha ulteriormente aggravato la questione.

Il nuovo blocco imposto dal governo russo all'inizio del 2009 ha riportato ai vertici dell'agenda politica europea la questione energetica, all'interno della quale Nabucco sembra rappresentare il cardine della strategia di allontanamento dalle forniture russe. Allo stato attuale, il progetto mira a dare un contributo parziale alle necessità energetiche europee che sarebbe tutt'altro che determinante, dato che le stime parlano di una copertura che non supererebbe il 10% del fabbisogno di gas dei paesi interessati. Inoltre, problemi di budget, di progettazione e, non meno importante, di determinazione della provenienza delle forniture di gas, hanno accompagnato il progetto Nabucco fin dalla sua creazione. La possibilità, attualmente al vaglio, di allargare la partecipazione al progetto all'Azerbaijan (che si è dichiarato disponibile a coprire la metà del fabbisogno di gas di Nabucco) ed al Turkmenistan, non si scontra solo con l'aperta ed attiva opposizione della Russia, ma anche con gli elevati costi non previsti dovuti alla

eventuale creazione di una tratta aggiuntiva che andrebbe a collegare le sponde orientali ed occidentali del Mar Caspio, facendo poi confluire il gas nella rete di Nabucco.

Sotto il profilo economico, i costi del progetto (non ancora in fase realizzativi) sono già raddoppiati rispetto alle stime che nel 2002 fissavano a 4,5 miliardi di euro le spese per la progettazione e la realizzazione del gasdotto, tuttavia supportati da un recente aumento dei fondi messi a disposizione Commissione Europea, che ha messo in bilancio un ulteriore stanziamento di 250 milioni di euro.

Parallelamente al progetto Nabucco, il progetto di un altro gasdotto sta prendendo forma. Si tratta del progetto South Stream, finanziato da Gazprom ed ENI, le quali hanno firmato il primo documento di intesa nel 2007, e che con il progetto puntano alla creazione di un nuovo percorso per l'approvvigionamento dei paesi europei. Inutile sottolineare come South Stream parta da una posizione di maggiore solidità rispetto a quella di Nabucco, non dovendo affrontare le problematiche riguardanti la provenienza del gas. Il progetto South Stream ha incassato l'interesse di diversi paesi europei, Italia e Francia su tutti, gettando un'ombra sull'effettiva utilità del progetto Nabucco e spaccando in due il fronte europeo sulla questione relativa alla progettazione del gasdotto co-finanziato dall'Unione Europea.

Come già sottolineato, il punto debole del progetto Nabucco è rappresentato dalla provenienza del gas, e dalle quantità di gas effettivamente reperibili. La dipendenza da regioni instabili quali la Georgia, l'Iran o il Turkmenistan potrebbe comportare per i paesi europei un rischio addirittura maggiore in termini di continuità dei rifornimenti rispetto alle forniture russe, che possono aggirare (almeno in parte) la "zona calda" dell'Ucraina tramite gli altri gasdotti disponibili.

Ma il fatto che la Turchia sia direttamente coinvolta nel progetto Nabucco, può rappresentare un fattore di svolta nella risoluzione della questione legata agli approvvigionamenti, visti gli ottimi rapporti del governo Erdogan con l'Egitto e con l'Azerbaijan, e la conclusione, ormai vicina, degli accordi tra Turchia ed Iran per lo sfruttamento del giacimento South Pars, situato al largo delle coste iraniane. L'Azerbaijan, in particolare, sembra essere l'alleato più affidabile della Turchia per quanto concerne il comparto energetico: nonostante gli attriti registrati tra i due governi nello scorso autunno (causati da un mancato accordo sull'aggiornamento del prezzo che la Turchia dovrebbe pagare per il gas fornito) recentemente, i rappresentanti del governo turco hanno avuto frequenti incontri con gli omologhi azeri, cercando di mediare tra il governo di Baku e quello armeno nei negoziati per la risoluzione della questione relativa al Nagorno-Karabakh, ed i vertici della SOCAR, la compagnia petrolifera statale azera, hanno dichiarato, nel dicembre del 2008, che intendono aumentare le forniture di gas dirette in Turchia. Non meno importante, il governo azero si è attivato al fine di organizzare un incontro

trilaterale tra Azerbaijan, Turchia e Turkmenistan con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra i tre paesi nel mercato energetico.

La posizione della Turchia all'interno del progetto Nabucco ha sicuramente subito una svolta, dettata dalle nuove condizioni strategiche legate all'avvio del progetto South Stream.

Le attitudini cooperative del governo Erdogan, infatti, sono emerse solo dopo la presentazione del progetto russo-italiano, sostituendosi ad una diplomazia più ruvida, basata sul potere negoziale che la Turchia detiene nell'ambito del progetto Nabucco. Una linea diplomatica sufficientemente aggressiva, concentrata più sulle proprie richieste e sulla minaccia di non collaborare che su un effettivo dialogo multilaterale, aveva caratterizzato il governo Erdogan nell'ambito del progetto Nabucco. Dovendo gestire il trasporto del gas lungo il primo tratto dell'oleodotto, la Turchia dispone a tutti gli effetti di un elevato potere negoziale nei confronti dell'Unione Europea, ma è sembrato che in una prima fase il governo turco abbia sopravvalutato i vantaggi che la posizione geografica e, di conseguenza, diplomatica del paese avrebbero potuto riservare.

Nonostante la palese impossibilità di sfruttare la propria posizione nell'ambito del Progetto Nabucco per raggiungere accordi favorevoli relativamente ai negoziati per l'ingresso nell'Unione Europea, la Turchia sembrava avere inizialmente indirizzato le proprie richieste in questo ambito. Essendo vincolato principalmente al rispetto dei parametri europei, l'ingresso della Turchia nell'Unione Europea dipende in primo luogo dal recepimento dell'*acquis* comunitario, e dal conseguente raggiungimento degli standard europei nei cosiddetti 35 Capitoli. Attualmente, la Turchia ha raggiunto standard soddisfacenti in uno solo di questi capitoli, che di conseguenza è stato chiuso, mentre i negoziati nell'ambito degli altri otto Capitoli aperti sono stati sospesi per la mancanza di progressi significativi. La Turchia è dunque ancora molto lontana dall'ingresso nell'Unione Europea, ed in questo frangente il potere negoziale concesso dal progetto Nabucco non è razionalmente spendibile. Attualmente sembra essere al vaglio la possibilità di raggiungere un accordo nell'ambito del Capitolo negoziale relativo all'energia, dove però entra in gioco la questione cipriota, viste le rivendicazioni che la Turchia ha avanzato nei confronti dell'area marittima che circonda l'isola, dove la BOTAS, principale compagnia petrolifera turca, vorrebbe effettuare sondaggi alla ricerca di giacimenti petroliferi. Senza una effettiva distensione tra i due paesi, difficilmente la Turchia otterrà in sede europea degli accordi che coinvolgano Cipro, e questo esclude di fatto anche il Capitolo relativo all'energia dal tavolo negoziale del progetto Nabucco.

Gli scarsi risultati ottenuti da una strategia così spregiudicata ed il recente avvio del concorrente progetto South Stream, hanno bruscamente ridimensionato le aspettative e le richieste della Turchia nei confronti dell'Unione Europea, portando il governo Erdogan a concentrare il lavoro diplomatico, come abbiamo visto, nell'ambito relativo alle forniture di gas.

Nonostante le problematiche relative al progetto che tuttora restano insolute, l'Unione Europea ha recentemente dimostrato di essere fermamente convinta dell'utilità del progetto, fornendo un ulteriore finanziamento al consorzio che si occupa della realizzazione di Nabucco.

Restano due problematiche fondamentali che presto dovranno essere affrontate in merito a Nabucco: quale sarà la provenienza originaria del gas, ed in quale misura il gasdotto riuscirà effettivamente a diversificare la fornitura di gas europea. Mentre una possibile soluzione alla seconda questione coinvolge strategie di lungo termine attualmente difficilmente pianificabili, la questione relativa alla fornitura del gas sembra essere una problematica che, per quanto insidiosa, potrebbe essere affrontata e risolta in tempi contenuti. In questo ambito, la Turchia gode di una posizione tanto importante quanto delicata: negli ottimi rapporti con l'Azerbaijan, e quelli in progressivo rafforzamento con Iran ed Egitto vengono per ora riposte le speranze del progetto Nabucco, che senza forniture adeguate non avrebbe motivo di esistere. L'effettiva utilità del progetto è stata messa in discussione con il lancio del progetto concorrente South Stream, il quale risulta più appetibile di Nabucco agli occhi di diversi paesi europei che, pressati dalla domanda interna di gas, non possono appoggiarsi ad un progetto europeo di diversificazione della fornitura che rischia di far irrigidire la posizione del governo russo, che, con o senza la presenza di Nabucco, resterà il loro principale fornitore di energia.

Informazioni sul copyright

Questo lavoro è pubblicato con licenza Creative Commons ([Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate](#)).

Sei libero di condividere, riprodurre, distribuire e trasmettere questo lavoro, alle seguenti condizioni: devi attribuire la paternità dell'opera, specificando l'autore e la fonte ([Pecob](#) – Portal on Central Eastern and Balkan Europe) in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera; non puoi pubblicare o distribuire quest'opera a scopo di lucro, non puoi alterare o trasformare quest'opera.

Ogni volta che usi o distribuisce quest'opera, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza. In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di quest'opera non consentiti da questa licenza. Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali dell'autore.

Puoi trovare maggiori informazioni ed il testo completo della licenza al seguente indirizzo:

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/deed.it>